

Prodi sul Tir per vincere le primarie

Dipinto di giallo approderà in 12 città. Il Professore: il modo migliore per parlare alla gente

Le tappe del TIR in Tour

- 7 settembre ROMA
- 11 settembre VERONA
- 18 settembre VIREA
- 21 settembre BERGAMO
- 23 settembre TRIESTE
- 27 settembre MONDOPOLI
- 29 settembre FROSINONE
- 3 ottobre SIRACUSA
- 3 ottobre COSENZA
- 4 ottobre TARANTO
- 13 ottobre PESARO-URBINO
- 14 ottobre NAPOLI

Semirimorchio: lunghezza 13,60 metri - 3 assi - larghezza 2,50 metri - 10 ruote - altezza 4 metri

Trattore: lunghezza 2,90 metri - Iveco Cursor 2 assi - 6 ruote

Lunghezza totale 16,50 metri

Il palco: sarà lungo 6,50 metri per 3,50 di larghezza. La fiancata laterale si ribalta scorrendo sotto il tir per una sporgenza di 1 metro in più rispetto alla larghezza del semirimorchio. Il palco sarà dotato di 2 schermi ledwall (3 x 2) e di due sistemi cluster per complessivi 12 altoparlanti che durante gli incontri "spunteranno" dalla tettoia.

Quanto costa: il tour costerà per le dodici tappe complessivamente 95mila euro per il noleggio del mezzo, l'allestimento audio, video e luci e l'assistenza tecnica.

Chi lo ha messo a disposizione: il tir è stato preso in noleggio dalla società Interporto Rivalta Scrivia s.p.a.

di Adriana Comaschi e Vincenzo Capozza / Bologna

IL TIR DI PRODI È PARTITO. Lungo quasi 17 metri, porterà in 12 città italiane la sua campagna per le primarie, da oggi al 14 ottobre. Un vero palco itinerante, giallo come gli interni della Fabbrica del Programma da cui è partito, da cui Prodi risponderà alle

domande dei cittadini. Il tour sarà anche un'occasione per diffondere in modo capillare un opuscolo di 16 pagine con le idee che intende presentare agli elettori. La campagna al via prevede poi spot radiofonici e tanti incontri con i giovani, nelle scuole e non solo.

L'obiettivo è mobilitare il più possibile i cittadini per le primarie, che, ribadisce con forza Prodi, «hanno una regola precisa: vince chi ha un voto più di quello che arriva secondo. E il secondo si mette al fianco del primo per la battaglia finale. La primaria non è la misura del peso proporzionale dei singoli candidati». Ma nessuna polemica, «ci sono alcuni elementi di dissenso ma in generale un forte accor-

do» riassume il Professore». E sulla necessità delle primarie Prodi cita gli Usa: «Le ha fatte anche il pre-

Lungo quasi 17 metri porterà in 12 città italiane Prodi candidato alle primarie Da oggi al 14 ottobre

sidente Bush, perché sono un problema di legittimazione popolare e di costruzione di un consenso». Si torna sul nodo della partecipazione. Prodi nota che «attualmente c'è chi ha interesse ad alzare l'asticella il più possibile», ma assicura che sarà un «grandissimo successo» se alle urne andranno «diverse centinaia di migliaia di persone». Insomma «oggi comincia un viaggio lungo l'Italia che nella prima fase è per le primarie - annuncia Prodi - e



Il leader dell'Unione Romano Prodi a bordo del tir elettorale che lo porterà in giro per l'Italia. Foto Ruggeri-Benvenuti/Ansa

poi sarà per la campagna elettorale». Le primarie come «antipasto» delle politiche, e non a caso per questo tour di 40 giorni «abbiamo scelto le regioni più difficili, dove il risultato non è scontato», sottolinea Giulio Santagata, deputato della Margherita. «Andremo in tutte le piazze - continua Prodi - il viaggio in Tir diventa un modo di parlare alla gente per dare un messaggio di speranza e di ripresa. Abbiamo scelto un mezzo semplice - aggiun-

ge - che domina i trasporti del nostro paese, semplice come la nostra campagna». Ed eccolo il «palco»: una delle fiancate lunghe dell'Iveco si ribalta scorrendo sotto il tir e scopre uno spazio allestito con tavolo, sedie, riflettori, una pianta di ulivo. All'interno anche una sala di regia, all'esterno due schermi per rimandare le immagini. Sulla fiancata la scritta «Romano Prodi Presidente per far ripartire l'Italia, sul serio», il simbolo dell'Unione e

una dedica di Enzo Biagi («Conosco un uomo che ce la può fare»). Gli incontri avranno una prima parte sulle primarie e una seconda dedicata a un tema specifico del programma dell'Unione «che verrà presentato a dicembre». Si parte oggi alle 17.30 in piazza Ss. Apostoli a Roma: sul palco anche il sindaco Walter Veltroni, e i presidenti di Provincia e Regione, Gasbarra e Marrazzo. A fare da conduttori Michele Serra e Gigliola Cinquetti.

FESTA DELL'UNITÀ Cinquecentomila visitatori a Milano

Cinquecentomila visitatori dal 25 agosto: sono quelli che hanno partecipato fino ad oggi alla grande Festa Nazionale dell'Unità di Milano (che si conclude il 19 settembre). Un successo che mantiene il trend positivo delle kermesse legate al nostro giornale e organizzate dai Ds in tutta l'estate: alla fine il bilancio complessivo delle presenze dal Nord al Sud della penisola si aggirerà sui 20 milioni di persone.

Per l'estate 2005 - sessantesimo anniversario di queste manifestazioni - sono stati infatti messi in campo oltre 3000 appuntamenti, 50 del Circuito nazionale, più di 20 feste nazionali tematiche: un numero doppio rispetto a quello del 2001. Le manifestazioni hanno ospitato spettacoli con i migliori nomi della scena musicale, prime cinematografiche, cabaret, presentazioni di libri. Seguitissimi i dibattiti (che alla fine saranno 500) con i leader della politica, dell'economia, della società. Imponente anche la partecipazione dei volontari: sono stati in tutto 300mila, tra iscritti ai Ds e non, a rendere effettivamente possibile l'esistenza stessa delle kermesse.

Per quel che riguarda la Festa di Milano, ci sono una serie di altri numeri - oltre alle presenze - che ne confermano l'ottima riuscita. Sono stati 20mila i coupon riempiti da chi chiede di essere informato sull'andamento delle primarie e si sono registrate 50 nuove iscrizioni ai Ds. La libreria Feltrinelli ha venduto 15mila libri, e al sito www.festaunita.it si sono connessi dal 20 agosto ad oggi 300mila navigatori Internet. Un altro dato significativo quel che riguarda il cibo consumato. Dal 25 agosto, nei ristoranti distribuiti tra Lampugnano e Monte Stella sono stati consumati 5mila chili di pane, la Pizzeria ha sfornato oltre 8mila pizze e il ristorante Valtellina ha cucinato 100 chili di pizzoccheri. In tutta la Festa sono state consumate 10 tonnellate di farina gialla per la polenta e mille chili di verze, per la tradizionale casoula e per altri piatti, 2,5 tonnellate di salamella, 5,5 di patatine fritte e una di riso.

Marini candida il Professore a capolista della Margherita

Per Prodi spunta l'ipotesi di un seggio al Senato. Parisi «lancia» De Mita per il Quirinale. E poi dice a Rutelli: «Per non pentirsi occorre il 10%»

di Federica Fantozzi inviata a Porto Santo Stefano

Sotto quale simbolo potrebbe correre Prodi nel proporzionale? Franco Marini esita, rammenta che nel 2001 D'Alema si candidò solo nel maggioritario, premette che sarà il candidato premier a decidere. Poi dice la sua: «Se Prodi volesse rivedere la sua storia e le sue esperienze politiche, e decidesse che la sua provenienza è la Margherita e di farci questo onore... vero Francesco?». Rutelli, in prima fila, annuisce: sintonia piena. Vannino Chiti interviene a guastare la festa: «Non è che voglio rubare il candidato ma... Prodi avrebbe voluto guidare la lista dell'Ulivo, non possiamo chiedergli di fare la minoranza nella Margherita». Come a dire: prima gli affossate il progetto e poi lo volete capolista. Marini sussulta e annaspa un po'. In platea lo registra in tono scherzoso Andrea Papini, ulivista doc: «Franco è un combattente ma ha accusato il colpo. L'ho visto senza fiato per qualche secondo...».

La questione è forse prematura ma non peregrina. Il Professore non ha un partito alle spalle ed è tramontata ogni ipotesi di liste nel suo nome. Potrebbe scegliere di non candidarsi nella quota proporzionale, ma alla Camera il maggioritario richiede comunque il collegamento con una lista o più liste. Quale scegliere? «Il problema esiste - ammette Arturo Parisi che assisteva incredulo - ma non è ancora stato affrontato. La competizione tra Quercia e Margherita è alta». Ultima dimostrazione il dibattito tra Marini e Chiti ieri a Porto S. Stefano alla Festa DI, dove nonostante la voglia di guardare avanti la frattura post-gelata del listone non è ancora sanata. Sia Papini che Parisi ipotizzano come «soluzione tecnica ma non politica» quella di «una candidatura al Senato anziché alla Camera». In alternativa, Prodi potrebbe candidarsi a Montecitorio all'uninomiale collegandosi con i partiti dell'Unione.



Arturo Parisi. Foto De Renzi/Ansa

Si parla anche di candidati al Quirinale, salvo bis di Ciampi: Amato, D'Alema, napoletano, Casini...? «Perché solo questi - risponde Parisi - Nella coalizione ci sono molti "presidenziabili" per curriculum. Per esempio De Mita». L'attuale presidente dei DI campani, in platea con moglie e figlia, prima sbot-

ta «allora vuole farmi fuori!», poi apprezza il riconoscimento di un avversario politico: «Parisi non è mai stato democristiano né, quindi, ipocrita». Parisi fissa poi in un numero «a due cifre», sopra il 10%, il risultato con cui DI non rimpiangerebbe la scelta di correre da sola. Per i votanti alle primarie una forbice: fra 340mila e 600mila. E basterà un voto in più. Chiti è d'accordo ma non vuole fissare asticelle: «I Ds si impegneranno per seggi regolari». Si dichiara convinto che Prodi avrà la «maggioranza assoluta». Ma «con sei candidati, andare oltre il 50% non è semplicissimo». Con Marini diverse schermaglie sui tempi e modi di «scongela» l'Ulivo: l'ex leader della Cisl propone di «levare la polvere al patto del Brancaccio» facendo ripartire la Fed; spazza tentazioni neocentriste ma non intende accelerare sul partito democratico. L'esponente Ds invoca gruppi comuni dell'Ulivo nelle Regioni, Province Comuni, e poi in Parlamento.

di Roberto Brunelli

Primissimo piano: Tremonti strizza diabolico l'occhio e tiene la bocca serrata come solo lui è capace di fare. Bersani sghignazza mentre sullo schermo corrono le immagini di Petruccioli che, ripreso da una candid camera in spiaggia a Capalbio, risponde male ad un vu' cumprà. Nessun ride per Rutelli che al medesimo vu' cumprà risponde bene visto che ci fa un'ottima figura. Anche questo è Matrix, la trasmissione di «infotainment» (non spaventatevi, vuol dire «spettacolo più informazione») che vede il ritorno di Enrico Mentana (Canale 5, ore 23.15) sul piccolo schermo dopo l'esilio più o meno forzato e che si butta alla conquista di un pubblico giovane, eterna frontiera dell'audience. Come fare? Presto detto: prendi l'autore ed alcuni inviati delle lene, fai continue battute, non fai parlare nessuno per più di un minuto in mezzo, fai interviste «invasive» e di corsa (alla maniera delle lene, appunto), insinui musicchette elettroniche di sottofondo mentre lo studio si apre e chiude e, soprattutto, non stai mai fermo. Mentana si presenta alla sfida dell'informazione facendo l'ecumenico: ringrazia Costanzo, omaggia Vespa, Lerner, Ferrara, Floris ma anche tutti quelli che oggi in televisione non ce li troviamo più e che invece meriterebbero di tornarci, Santoro, Biagi in primis, ma poi anche Succi, Diaconale, Vigorelli tutti uguali, tutti belli bravi e buoni. Tema di giornata: Antonio Fazio, Bankitalia, Ricucci (annessa Anna Falchi), scalatori vari, Fiorani, Bnl, Uni-

pol. Niente scoop, l'importante - per ora - è il tono scanzonato, è far risate con Tremonti e con Bersani, ché ti dà l'idea che siamo tutti un po' la stessa banda. Significativo che uno dei primi servizi sia un vecchio filmato di Striscia la notizia, dove si vede Fazio che incita i suoi gorilla a menare un molesto intervistatore: il mondo di riferimento è questo qui, molto Mediaset, tra Antonio Ricci, Davide Parenti (già autore delle lene, ora compare di capitano Mitraglia) e Vespa. Poi: intervista con «telecamera-casco» ai dipendenti del Corriere all'ingresso di via Solferino, l'immane sondaggista (Piepoli), ma capitano Mitraglia non lo fa parlare perché il sondaggio non è pronto (risultato a fine trasmissione: il 64% degli italiani pensa che Fazio debba dimettersi), intervista a Briatore, servizio a Bologna in via Stalingrado (Mentana lo ripete tre o quattro volte con soddisfazione: «via Stalingrado!»), per intervistare il capo dell'Unipol Giovanni Consorte (che non c'è), e poi Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica, che invece risponde assai a tono. Matrix, in sostanza, è informazione televisiva shakerata: ritmo, un po' di Porta a Porta (grandi titoli cubitali in bianco sul megaschermo alle spalle del conduttore) e un po' di candid camera e talk show. Si capisce poco, ma l'innovazione c'è: nel senso che è il primo tentativo da anni di dare una scossa al linguaggio dell'informazione in seconda serata e di intaccare il primato universale di quella malattia senile della televisione che è il vespismo. Per intanto Dio Auditel lancia raggi luminosi: oltre 24% di share per Mentana la nuova lene.

Mentana, un po' lene un po' «Porta a porta»

La prima dell'«infotainment» dell'ex direttore del Tg5. Candid camera e interviste. Matrix batterà Vespa?